

Monica Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 224 pp., € 25,00

Monica Galfré, professoressa di Storia contemporanea dell'Università di Firenze, è una apprezzata storica della politica scolastica, ma anche di argomenti ad essa in parte complementari quali i movimenti degli anni '70 e il terrorismo, ben conosciuta sia per indagini monografiche (*Una riforma alla prova: la scuola media di Gentile e il fascismo*, FrancoAngeli, 2000) sia per tentativi di sintesi inevitabilmente tendenziosi (*Tutti a scuola. L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Carocci, 2017).

Questa densa monografia valorizza i documenti delle amministrazioni centrali del Ministero della Pubblica Istruzione conservati nell'Archivio centrale dello Stato riguardanti le agitazioni studentesche. La stessa produzione di tali documenti e la fortunata circostanza della loro conservazione e consultabilità è già una buona notizia per gli studiosi ed è indubbio merito della studiosa fiorentina averne offerto una prima rilevante valorizzazione storiografica. Il testo è il frutto di un ravvicinato raffronto tra la fonte archivistica, l'esistente letteratura secondaria e alcune voci della stampa quotidiana e periodica, mentre sarebbe potuto essere maggiore il confronto con la coeva letteratura sociologica sugli insegnanti e sugli studenti; non solo Barbagli ma, ad esempio, anche Cesareo.

Rispetto al senso comune storiografico sul '68, troppo spesso legato alle memorie e alle biografie dei suoi leader universitari e ai loro molteplici ulteriori approdi, è un particolare merito del volume quello di mettere in luce la realtà degli studenti degli istituti tecnici che proprio in quella stagione stavano vivendo una impetuosa crescita segnata da disagi logistici; si pensi ai doppi turni e alle sezioni staccate in locali spesso non nati come aule scolastiche, e dall'impatto di una massa di studenti di prima generazione che erano i primi della loro famiglia a proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo. Rilevante è il fatto che la documentazione utilizzata dia conto anche di molte realtà periferiche che arricchiscono la varietà e il policentrismo delle realtà scolastiche e studentesche.

Come ogni vera ricerca, quella di Galfré suscita ulteriori domande, come quella su chi fossero quei presidi e quei funzionari che scrissero quei documenti e come interagissero con i funzionari preposti alla tutela dell'ordine pubblico, temi sui quali gli storici della scuola dovrebbero dialogare con gli storici del diritto e delle istituzioni, senza magari dimenticare che loro stessi erano talvolta padri o zii degli studenti che manifestavano o mariti delle professoresse investite dalla contestazione studentesca.

Nel complesso esce comunque confermata la dialettica tra l'incapacità di fare le riforme e una stagione di proteste che da fisiologica manifestazione generazionale troverà poi sbocchi politici non meno problematici e inadeguati di quelli della politica adulta che intendeva mettere in discussione.

Angelo Gaudio